

# Dividendo o salario?

## Elementi da considerare nel 2° pilastro per una scelta fiscale ottimale



### Marzio Zappa

Dipl. fed. Esperto in finanza e investimenti,  
Responsabile Clienti aziendali e Partner Ticino,  
Swiss Life SA

*Il pagamento di un salario elevato aumenta lo spazio di manovra nella previdenza professionale. Dal punto di vista fiscale una strategia di questo tipo è spesso più interessante rispetto al pagamento del dividendo, nonostante quest'ultimo sia soggetto ad un'imposizione del 70% del suo valore se l'azionista detiene una partecipazione qualificata. Occorre però pianificare la strategia sul lungo termine e rispettare principi alla base della previdenza professionale.*

I. Introduzione.....	432
II. Il trattamento di contributi e prestazioni nel 2° pilastro.....	432
A. I contributi del datore di lavoro all'istituto di previdenza.....	432
B. I contributi del dipendente all'istituto di previdenza.....	433
C. L'accumulo del capitale presso l'istituto di previdenza.....	433
D. Le prestazioni a favore del dipendente.....	433
III. I requisiti necessari affinché i contributi nel 2° pilastro possano essere dedotti.....	433
IV. Conclusione.....	434

### I. Introduzione

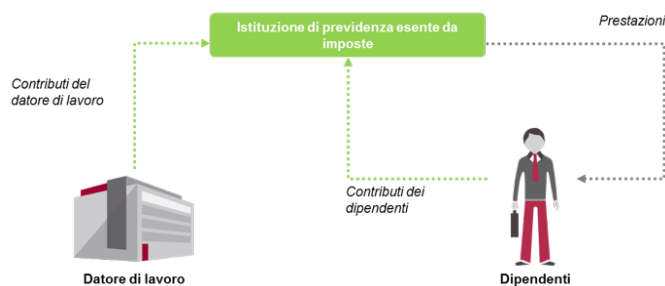
Da sempre, la previdenza è lo scopo principale di qualsiasi forma di risparmio. Oggi a maggior ragione, viste le attuali sfide che i sistemi pensionistici di tutto il mondo sono chiamati ad affrontare con inevitabili riforme.

Lo Stato incentiva il risparmio previdenziale con delle misure di carattere fiscale, sia in ambito privato (3° pilastro) che in ambito professionale (2° pilastro). Una pianificazione previdenziale e finanziaria adeguata permette di ottimizzare sensibilmente la propria fiscalità.

### II. Il trattamento di contributi e prestazioni nel 2° pilastro

Il 2° pilastro prevede due possibili flussi in entrata, un accumulo presso l'istituto di previdenza e un unico flusso di denaro in uscita (cfr. Figura 1 a lato).

Figura 1: Flussi in entrata e in uscita in ambito di 2° pilastro



#### A. I contributi del datore di lavoro all'istituto di previdenza

I contributi del datore di lavoro versati all'istituto di previdenza rappresentano un onere per il datore di lavoro. Di conseguenza ne riducono l'utile imponibile. Inoltre, essi non sono soggetti agli oneri sociali.

Il datore di lavoro è tenuto al versamento dei propri contributi ordinari, ovvero quelli previsti dal regolamento di previdenza. Esso può inoltre effettuare dei versamenti straordinari destinati alle riserve dei contributi del datore di lavoro. Queste riserve possono ammontare al massimo a cinque volte i contributi annui del datore di lavoro (seppur con delle differenze a livello cantonale; ad es. il Ticino ne accetta solo due volte) e possono essere utilizzati per pagare i propri contributi futuri. In questo caso si verifica un differimento d'imposta e, eventualmente, anche un'ottimizzazione fiscale, nel caso in cui le riserve venissero sciolte in un anno fiscale con delle perdite d'esercizio.

D'attualità è l'Ordinanza sull'impiego della riserva dei contributi del datore di lavoro per pagare i contributi dei lavoratori alla previdenza professionale in relazione con il Covid-19 (Ordinanza COVID-19 previdenza professionale; RS 831.471), del 25 marzo. In base a questa Ordinanza il datore di lavoro può attingere alla riserva ordinaria dei suoi contributi per finanziare anche i contributi dei lavoratori alla previdenza professionale, nel caso in cui questi non siano stati ancora

pagati, per un periodo di sei mesi dalla data dell'entrata in vigore dell'Ordinanza.

### B. I contributi del dipendente all'istituto di previdenza

I contributi del dipendente all'istituto di previdenza sono pure deducibili fiscalmente dal reddito imponibile della persona, sia quelli ordinari che quelli straordinari (art. 81 della Legge federale sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità [LPP; RS 831.40]; art. 33 cpv. 1 lett. d della Legge federale sull'imposta federale diretta [LIFD; RS 642.11]; art. 9 cpv. 2 lett. d della Legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni [LAID; RS 642.14], art. 32 cpv. 1 lett. d della Legge tributaria del Canton Ticino [LT; RL 640.100]).

I contributi straordinari per il dipendente sono i versamenti facoltativi a titolo d'acquisto di anni contributivi, possibili sia per anni mancanti o non completi che per il finanziamento del pensionamento anticipato. Affinché la loro deducibilità sia confermata è necessario osservare la limitazione di tre anni per la liquidazione in capitale dopo l'ultimo versamento effettuato a titolo d'acquisto (art. 79b cpv. 3 LPP).

### C. L'accumulo del capitale presso l'istituto di previdenza

Durante la fase di accumulo presso l'istituto di previdenza, il denaro non soggiace a nessun tipo d'imposta, né sul reddito né sulla sostanza (cfr. ad es. l'art. 46 cpv. 2 LT).

### D. Le prestazioni a favore del dipendente

La previdenza professionale prevede unicamente il flusso di denaro in uscita a favore del dipendente. Questo avviene quando si verifica un caso di prestazione quali il pensionamento, il libero passaggio, l'invalidità o il decesso. Possibile è anche il prelievo anticipato per la proprietà abitativa.

Le prestazioni percepite sotto forma di rendita sono tassate assieme agli altri redditi. In questo caso l'efficienza fiscale si limita al differimento fiscale e alla riduzione della progressione fiscale (art. 22 cpv. 1 LIFD; art. 21 cpv. 1 LT).

Le prestazioni in capitale sono tassate separatamente dagli altri redditi alla tariffa ridotta applicabile per la previdenza (art. 38 LIFD; art. 11 cpv. 3 LAID, art. 38 LT). Di seguito sono indicati alcuni calcoli del carico fiscale (effettuati nel periodo fiscale 2019) in caso di prestazione in capitale. Negli esempi indicati si nota come l'aliquota d'imposta varia dal 4,33% per un prelievo in capitale di fr. 200'000 per una persona domiciliata a Roveredo (Canton Grigioni) al 15,78% per un prelievo in capitale di 2 mio. di fr. per una persona domiciliata a Bellinzona (Canton Ticino).

**Tabella 1:** Raffronto del carico fiscale (in franchi) in caso di ottenimento di una prestazione in capitale previdenziale (calcolato per un uomo, 65 anni, coniugato, senza confessione)

Comune	200'000	500'000	1'000'000	2'000'000
Lugano (TI)	9'592	28'012	77'212	293'177
Airolo (TI)	10'032	29'112	80'581	308'538
Bellinzona (TI)	10'232	29'612	82'112	315'521
Roveredo (GR)	8'662	25'687	76'300	152'600

Su queste basi risultano evidenti gli elementi di cui occorre tener conto per una strategia di ottimizzazione fiscale nell'ambito del 2° pilastro:

- un salario possibilmente elevato, per aumentare lo spazio di manovra nel 2° pilastro;
- un buon piano di previdenza in termini di prestazioni, per aumentare i contributi ordinari e la possibilità di effettuare contributi straordinari;
- un finanziamento nel piano di previdenza maggiormente a carico del datore di lavoro, per ridurre l'assoggettamento agli oneri sociali;
- una ripartizione sistematica dei contributi straordinari durante la fase di versamento prima del pensionamento, per ridurre la progressione fiscale;
- una suddivisione della fase di prelievo su più anni fiscali, attuabile con dei prelievi anticipati per l'abitazione primaria e un pensionamento a tappe (parziale, anticipato, ordinario, posticipato), in parte con prestazioni sotto forma di rendita e di capitale (al massimo due volte) in modo da ridurre la progressione fiscale su capitale e rendita.

Considerando tutti questi elementi risulta altrettanto evidente la necessità di pianificare il tutto sul lungo termine.

Una pianificazione di questo tipo permette all'imprenditore di conseguire spesso un'efficienza fiscale maggiore rispetto al pagamento del dividendo, nonostante quest'ultimo in caso di partecipazione qualificata sia tassato nella misura del 70% (art. 20 cpv. 1<sup>bis</sup> LIFD; art. 19 cpv. 1<sup>bis</sup> LT). Questo a maggior ragione se si considera che l'utile aziendale è già stato tassato prima della ripartizione del dividendo.

Con una strategia di questo tipo viene inoltre conseguito l'obiettivo di una previdenza adeguata.

### III. I requisiti necessari affinché i contributi nel 2° pilastro possano essere dedotti

Affinché i contributi nel 2° pilastro possano essere dedotti vanno osservate le disposizioni dell'Ordinanza sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità (OPP2; RS 831.441.1).

Di particolare rilievo a questo proposito sono le disposizioni relative all'adeguatezza (art. 1 OPP2) in base alle quali le prestazioni regolamentari, conformemente al modello di calcolo, non possono superare il 70% dell'ultimo salario o reddito assicurabile soggetto all'AVS oppure l'importo complessivo annuo

dei contributi regolamentari del datore di lavoro e dei salariati destinati al finanziamento delle prestazioni di vecchiaia non può superare il 25% della somma dei salari assicurabili soggetti all'AVS. Inoltre, per i salari eccedenti il limite superiore fissato all'art. 8 cpv. 1 LPP (attualmente fr. 85'320), le prestazioni di vecchiaia della previdenza professionale, aggiunte a quelle dell'AVS, non possono superare l'85% dell'ultimo salario o reddito soggetto all'AVS.

Sta all'istituto di previdenza monitorare che questo principio sia rispettato per ogni collettività (art. 1c, 1d e 1e OPP2), rispettando altresì il principio della parità di trattamento (art. 1f OPP2), della pianificazione previdenziale (art. 1e OPP2) e il principio d'assicurazione (art 1g OPP2).

### IV. Conclusione

Per l'imprenditore, la previdenza professionale rappresenta un'interessante alternativa ai dividendi, da prevedere in alternativa o in combinazione alla loro ripartizione. I principi alla base della previdenza professionale vanno però rispettati. Per evitare casi limite dal punto di vista fiscale è indispensabile una pianificazione sul lungo termine.